



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA

Prot. n. vedi intestazione digitale

Class. 34.43.01 / Fasc. 8.241.1/2021 SS-PNRR

Roma vedi intestazione digitale

Al Ministero della transizione ecologica
Direzione generale valutazioni ambientali (VA)
Ex Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
VA@pec.mite.gov.it

Alla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
COMPNIEC@PEC.mite.gov.it

Alla Società Atlas Solar S.r.l.
atlassolar2@legalmail.it

Oggetto: **[ID: 8117] Martignacco, Fagagna (UD):** progetto di un impianto agrivoltaico e delle relative opere di connessione alla RTN della potenza di 18,01 MW, da realizzarsi nei Comuni di Martignacco (UD) e Fagagna (UD).

Procedimento ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006.

Proponente: Atlas Solar 2 S.r.l.

Richiesta di documentazione integrativa

E.p.c.

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio del Friuli Venezia Giulia
sabap-fvg@pec.cultura.gov.it

Al Servizio II della DG ABAP

Al Servizio III della DG ABAP

Alla Regione Friuli Venezia Giulia
Area ambiente, territorio, energia
Servizio valutazioni ambientali
ambiente@certregione.fvg.it

Direzione centrale infrastrutture e territorio
Servizio pianificazione paesaggistica,
territoriale e strategica
territorio@certregione.fvg.it

Alla Provincia di Udine
provincia.udine@cert.provincia.udine.it

Al Comune di Martignacco (UD)
comune.martignacco@certgov.fvg.it

Al Comune di Fagagna (UD)
comune.fagagna@certgov.fvg.it

In riferimento al procedimento in oggetto e all'istanza presentata dalla Società Atlas Solar 2 S.r.l. acquisita agli atti della DG ABAP con nota prot. 5890 del 15.02.2022, a valle della comunicazione della procedibilità dell'istanza da parte del MiTE (nota prot.n. 0123831 del 07.10.2022, acquisita agli atti della Scrivente con nota prot. 4292 del 07.10.2022), analizzata la documentazione pubblicata e rinvenibile sulla piattaforma *web* del Mite, all'indirizzo <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/8424/12435>, ricevuta la richiesta della Soprintendenza ABAP competente territorialmente (nota prot.n.20323 del 04.11.2022) e del Servizio II della DG ABAP (nota prot.n. 5368 del 07.11.2022), si rappresenta quanto segue in merito alla necessità di acquisire documentazione integrativa.



Da quanto riportato dal Proponente l'area d'interesse per la realizzazione degli impianti agrivoltaici a terra ad inseguimento mono-assiale, presenta **un'estensione complessiva di circa 34,5 ha**, nella disponibilità del proponente, anche se la **superficie reale d'intervento risulta essere di circa 24,0 ha**.

Si precisa che la particella 111 del foglio di mappa 22, pur all'interno del campo, non fa parte dell'area destinata all'impianto agrivoltaico ed è comunque asservita da strada interna.

La predetta area sarà adibita ai due impianti agrivoltaici così distinti:

- **Impianto denominato "Martignacco 1"** – superficie complessiva a disposizione del proponente pari a circa mq 154.439,00 (pari al 44% della superficie complessiva d'intervento) e superficie d'intervento pari a circa mq 116.129,00;
- **Impianto denominato "Martignacco 2"** – superficie complessiva a disposizione del proponente pari a circa mq 191.191,00 (pari al 55% della superficie complessiva d'intervento) e superficie d'intervento pari a circa mq 128.645,00.

Secondo quanto riportato dal Proponente, *il sistema dell'area è prevalentemente agrario, alla data dei sopralluoghi è caratterizzato da monoculture quali il mais. Sul terreno che ospiterà l'impianto non risultano presenti altre specie erbaceo/arbustive di interesse conservazionistico ed alberi di rilevante interesse naturalistico, ornamentale o di pregio, ma sono presenti esclusivamente aree a coltivazione cerealicola/orticola di rotazione, mentre le formazioni naturali risultano quasi assenti ed estremamente semplificate. Il progetto fotovoltaico rende disponibili, completata l'installazione, estese superfici coltivabili che nel caso specifico, si è deciso di destinare a essenze a spiccata propensione mellifera. Per quanto riguarda la piantumazione delle essenze arboree atte alla mitigazione dell'impianto, queste saranno del tipo autoctone, mentre per la restante superficie, per tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale, saranno utilizzate piantumazioni che tengono conto delle coltivazioni già in uso sulla superficie oggetto dell'intervento, correlando anche la necessità di poter garantire la sopravvivenza dell'impianto apiario previsto.*

CONTESTO PAESAGGISTICO

L'area di progetto ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 8 Alta Pianura Friulana e Isontina del PPR-FVG approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018 n. 0111.

L'ambito paesaggistico è strutturato in campi chiusi, siepi, boschetti, filari, fossati e strade rurali (**morfortipo Mosaici agricoli e campi chiusi**): caratterizzano ampi spazi dell'alta pianura friulana e si configurano con tessiture agrarie di tradizione medioevale e basso medioevale; si tratta di un mosaico in cui si embricano senza ordine apparente seminativi nudi e parcelle chiuse con presenza di siepi, alberature, difese murate, braide. [...]. La funzione di questi ambienti oltre ad essere produttiva è anche di tipo ecologico-ambientale. Infatti le siepi, i filari di essenze arboree disposti perlopiù a delimitare i confini, le strade rurali a volte in trincea, la rete dei fossi e dei canali caratterizzano questo tipo di mosaico e creano un ambiente riconoscibile e particolare dal punto di vista precettivo e vario dal punto di vista ecologico. Nel paesaggio rurale di questa pianura assumono particolare rilievo anche i lembi di prato stabile e i filari di gelso che sono spesso presenti con la tradizionale forma a capitozzo, a testimonianza della passata diffusione dell'industria serica. In seguito al declino di tale attività si è temporaneamente perso il valore produttivo di questi elementi che però mantengono un importante valore storico e culturale. La significatività dell'area quindi è legata alla persistenza di un mosaico paesaggistico con conformazione a campi chiusi, delimitati da siepi e filari di alberi, che rappresenta uno dei tratti caratteristici del paesaggio storico della pianura. La composizione paesaggistica si offre come un mosaico nel quale convivono spazi esclusivamente riservati a un'agricoltura intensiva, in Friuli in larga parte sinonimo di monocultura maidica e aree dove la conformazione del territorio ha mantenuto caratteri tradizionali. Per queste porzioni, come per larga parte della pianura, la conformazione a campi chiusi delimitati dalle siepi e dagli alberi era uno dei tratti distintivi del paesaggio agricolo.

Le aree che svolgono funzioni ecologiche omogenee sono definite "ecotopi" e sono l'elemento base della rete ecologica regionale.



L'area oggetto d'intervento appartiene all'ecotopo con funzione di tessuto connettivo rurale identificato con codice **cod. 08115 AREA RURALE A SUD DI MARTIGNACCO**.

La categoria *Tessuto connettivo rurale* sta ad indicare una rete densa che funziona, appunto, come un tessuto dove è necessario operare una doppia lettura ecologica e storica per capire ed individuare unità territoriali il cui assetto attuale deriva da processi storici conservatisi nel tempo o congelati ad un certo stadio di evoluzione. Gli elementi dell'agroecosistema (come ad esempio le siepi, i filari alberati, i filari di gelsi, le capezzagne inerbite, le piccole aree boscate) assumono così una valenza plurima, sia ecologica che storico testimoniale ed identitaria.

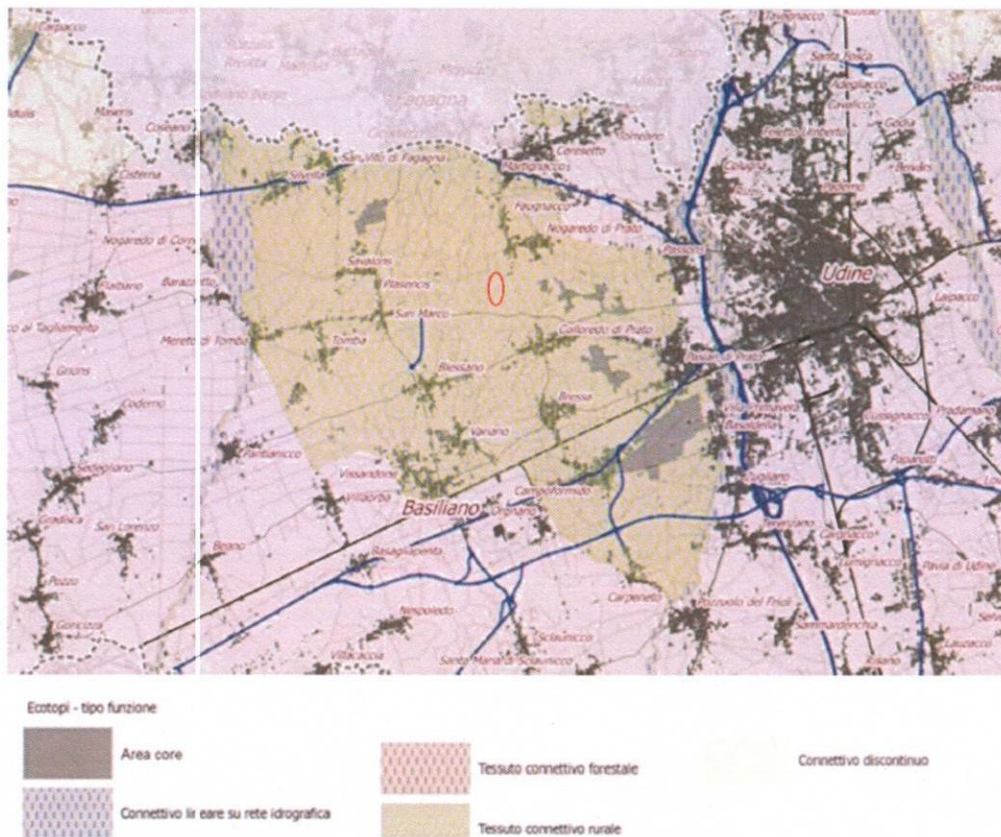


Fig. 1 Carta degli ecotopi

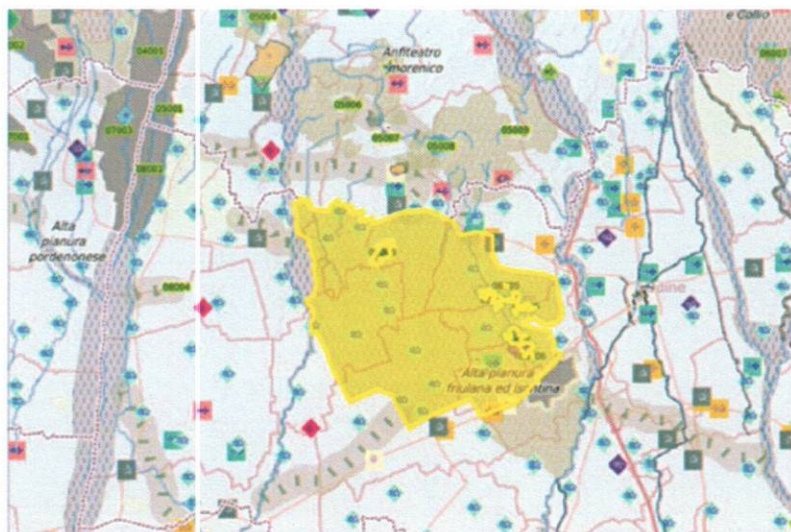


Fig. 2 Tessuto connettivo rurale cod. 08115

L'area oggetto d'intervento appartiene al Tessuto connettivo rurale identificato con codice *cod. 08115 AREA RURALE A SUD DI MARTIGNACCO*.



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL 06-6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

Si tratta di un'area caratterizzata dalla presenza di sistemi agricoli complessi con resti di vegetazione spontanea che garantisce una buona funzionalità connettiva. L'area non è stata interessata da interventi di riordino fondiario e conserva ampie superfici caratterizzate da struttura a mosaico a campi chiusi. La vegetazione arborea è rappresentata per lo più da boschetti di robinia e impianti di latifoglie. Gli elementi dell'agroecosistema (come ad esempio le siepi, i filari alberati, i filari di gelsi, le capezzagne inerbite, le piccole aree boscate) assumono così una valenza plurima, sia ecologica che storico testimoniale ed identitaria. Per queste porzioni, come per larga parte della pianura, la conformazione a campi chiusi delimitati dalle siepi e dagli alberi è uno dei tratti distintivi del paesaggio agricolo dove viene prescritta la conservazione, il ripristino e l'incremento dei prati stabili residui, degli elementi funzionali dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite) e delle aree boscate.

Gli indirizzi di tutela per l'ambito di riferimento AP 08 sono di seguito riportati:

OBIETTIVI DI QUALITÀ				
OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA RETE ECOLOGICA				
<ul style="list-style-type: none"> • La densità dell'insieme delle infrastrutture viarie considerate per il calcolo dell'IFI nell'ambito è 0,39 Km/ Km², il valore più vicino a quello medio regionale (0,36 Km/ Km²). • Evitare incremento dell'indice IFI (Infrastructural Fragmentation Index). • Gli obiettivi volti a incentivare la conversione dei seminativi in prati sono riferiti alle aree core. La loro applicazione senza incentivo è riferita alle sole aree demaniali. 	<table border="1"> <tr> <td>OBIETTIVI DEI TESSUTI CONNETTIVI RURALI</td> </tr> <tr> <td> <ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento dell'ecomosaico rurale • Mantenimento della permeabilità ecologica nelle aree urbane • Eradicazione di specie di flora e fauna alloctone </td> </tr> <tr> <td>...</td> </tr> </table>	OBIETTIVI DEI TESSUTI CONNETTIVI RURALI	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento dell'ecomosaico rurale • Mantenimento della permeabilità ecologica nelle aree urbane • Eradicazione di specie di flora e fauna alloctone 	...
OBIETTIVI DEI TESSUTI CONNETTIVI RURALI				
<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento dell'ecomosaico rurale • Mantenimento della permeabilità ecologica nelle aree urbane • Eradicazione di specie di flora e fauna alloctone 				
...				
OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA RETE DEI BENI CULTURALI				
<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità; • Riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito ed in particolare la rete dei tumuli e castellieri, delle architetture fortificate, delle pievi e dei siti spirituali, delle ville venete, dei centri urbani e borghi storici; • Perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo; • Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonché le tipologie architettoniche storiche conservate ed i morfotipi insediativi locali; • Gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio; • Assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali; • Riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti significative testimonianze di età protostorica, rappresentate da castellieri e tumuli, e di età romana, riconducibili anche a catasti antichi; • Indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie espressioni e declinazioni locali e le permanenze delle strutture agrarie storiche; • Conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali, anche in riferimento al paesaggio dei riordini fondiari; • Perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei cono di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale; • Riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati all'idrografia naturale e artificiale e i sistemi di beni lungo le aste fluviali; • Recuperare e valorizzare i manufatti legati alla storia militare locale, i luoghi, le memorie e i percorsi delle Guerre e del XX secolo; 				



- Favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale quali la rete delle ville venete e dei siti spirituali anche in connessione con la rete della mobilità lenta e le vie di pellegrinaggio;
- Favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale e internazionale quali la città-fortezza di Palmanova ora sito della WHL dell'Unesco (vedi relativa scheda sitespecifica UNESCO).

OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA RETE DELLA MOBILITÀ LENTA

- Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.
- Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.
- Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili (aree naturali, zone umide).

Relativamente agli indirizzi sopra riportati il proponente, nella documentazione esaminata, dichiara:

[...] La realizzazione dell'impianto non interrompe la connettività ecologica e non interessa paesaggi rurali storici

[...] La compatibilità e la non interferenza degli impianti in proposta con gli obiettivi della Parte statutaria della Rete dei beni culturali, e con i relativi ulteriori contesti

[...] La compatibilità e la non interferenza degli impianti in proposta con gli obiettivi della Parte statutaria e strategica della Rete della Mobilità Lenta.

[...] L'impianto è posto in aree non visibili da strade di interesse panoramico, e non compromette visuali panoramiche o con visuali e profili identitari tutelati dal PPR.

La disciplina d'uso per l'Ecopoto Tessuto connettivo rurale 08115 Area rurale a Sud di Martignacco è la seguente:

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- la conservazione, il ripristino e l'incremento dei prati stabili residui, degli elementi funzionali dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite) e delle aree boscate.

Per quanto riguarda la disciplina d'uso dei morfotipi agrorurali – r) mosaici agrari a campi chiusi, gli obiettivi di qualità paesaggistica sono i seguenti:

- Governare le ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la destinazione produttiva e la conservazione del mosaico agricolo;
- conservazione, manutenzione e valorizzazione degli apparati di siepi, delle alberature, dei filari, del minuto sistema idraulico, della viabilità interpoderale e dei piccoli manufatti (fontane, capitelli, lavatoi ecc.).

In merito all' **Art. 17 delle NTA del PPR "Morfotipi"** in particolare relativamente ai **"Mosaici agrari a campi chiusi"** (Allegato.6- B2. Abaco dei Morfotipi) il proponente rappresenta come *"la significatività dell'area è legata alla persistenza di un mosaico paesaggistico con conformazione a campi chiusi, delimitati da siepi e filari di alberi, che rappresenta uno dei tratti caratteristici del paesaggio storico della pianura. La composizione paesaggistica si offre come un mosaico nel quale convivono spazi esclusivamente riservati a un'agricoltura intensiva, in Friuli in larga parte sinonimo di monocoltura maidica e aree dove la conformazione del territorio ha mantenuto caratteri tradizionali. Per queste porzioni, come per larga parte della pianura, la conformazione a campi chiusi delimitati dalle siepi e dagli alberi era uno dei tratti distintivi del paesaggio agricolo", inoltre la situazione "arborea è rappresentata per lo più da boschetti di robinia e impianti di latifoglie. Gli elementi dell'agroecosistema (come ad esempio le siepi, i filari alberati, i filari di gelsi, le capezzagne inerbite, le piccole*



aree boscate) assumono così una valenza plurima, sia ecologica che storico testimoniale ed identitaria. (cfr. Rel Paesaggistica pag. 92).

Tuttavia l'intento della proposta progettuale non sembra tenere in considerazione la struttura paesaggistica esistente delle immediate vicinanze del campo e dei Morfotipi "Mosaici agrari a campi chiusi" in quanto "Il progetto prevede di **perimetrare l'area d'impianto** con essenze autoctone a pronto effetto disposti a delimitare i confini e materializzare lo schema di parcellizzazione del territorio, in quanto questi elementi funzionali tipici del morfotipo in esame risultano assenti lungo le dividenti catastali maggiormente estese confinanti con la viabilità interpodereale. [...] le siepi, i filari di essenze arboree disposti a delimitare i confini, caratterizzano questo tipo di mosaico e creano un ambiente riconoscibile e particolare dal punto di vista percettivo e dal punto di vista ecologico, garantendo una buona funzionalità connettiva. (cfr. Rel Paesaggistica pag. 92).

Dagli elaborati progettuali si evince come la mitigazione svolga una funzione di perimetrazione dell'area di intervento con filari regolari non aderenti alla complessità e ricchezza degli elementi vegetazionali dell'agroecosistema (come ad esempio le siepi, i filari alberati, i filari di gelsi, le capezzagne inerbite, le piccole aree boscate ecc.).

Gli indirizzi definiti dal PPR, secondo quanto riportato dal proponente, per le nuove realizzazioni inerenti campi fotovoltaici sono i seguenti:

- Localizzazione: insediamenti produttivi inutilizzati o sotto utilizzati, aree infrastrutturali sotto utilizzate o dismesse, discariche dismesse, pertinenze stradali;
- Limitazione della larghezza delle fasce dei pannelli mantenendo la permeabilità del suolo;
- Possibilità di inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;
- Recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);
- Studio dei cono visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto;
- Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

In relazione agli indirizzi suddetti, il Proponente fornisce il seguente riscontro:

- *Il layout d'impianto limita la larghezza delle fasce dei pannelli al fine di mantenere la permeabilità del suolo;*
- *Viene inerbito il terreno sotto i pannelli fotovoltaici;*
- *Le recinzioni sono permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);*
- *Dallo studio delle mappe di intervisibilità verosimile (MIV) che risultano dall'analisi percettiva del paesaggio e dai foto inserimenti si rileva che i valori di intervisibilità massimi registrati sull'area di studio sono classificati medi. Questi si rilevano in generale: a ridosso delle aree di progetto. Sono state analizzati quindi i valori di intervisibilità in corrispondenza degli elementi identitari e strutturali del contesto paesaggistico di intervento fornendo dimostrazione che il progetto ha una incidenza bassa in termini di percezione.*

Infine, le NTA del PPR indicano:

Art. 40 Ulteriori contesti riferiti alla rete ecologica

c. 2 I progetti degli interventi si conformano alle seguenti misure di salvaguardia e di utilizzazione.

Non sono ammissibili

[...]

c) per gli AP 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12: interventi di realizzazione o ampliamento di cave, fatti salvi gli interventi di ampliamento e nuova realizzazione delle cave di pietre ornamentali in AP 6 nonché compresi nelle disposizioni di cui all'articolo 21 della legge regionale 7/2008, discariche, impianti di smaltimento di fanghi e smaltimento e recupero di rifiuti, allevamenti zootecnici di tipo industriale, impianti di biogas, **campi fotovoltaici a terra con superficie superiore a 20 mq**, impianti eolici con potenza complessiva superiore a 20 kW.



Per quanto riguarda **gli aspetti archeologici**, l'area di intervento non interessa direttamente immobili di interesse archeologico dichiarati ai sensi della parte II del Codice.

Dalla documentazione prodotta si evince che l'opera in progetto interessa aree connotate **sia da un rischio archeologico basso in sedime che da un rischio medio e alto**.

In particolare nel territorio comunale di Fagagna la Relazione archeologica individua in corrispondenza del tracciato del cavidotto due aree a **rischio medio-alto nella frazione di Ciconicco** dove le opere in progetto si intersecano con i tracciati della viabilità antica di età romana in corrispondenza dell'incrocio tra via Spilimbergo/SR 464 e via San Rocco con la *via Iulia Concordia-Noricum* (UT 36) e in via Mulin sul Ledra con la c.d. *via Cividina* (UT 38). La tipologia delle evidenze e la loro localizzazione in corrispondenza delle due aree indicate rivelano la possibilità di rinvenire nel corso dei lavori resti archeologici di strutture sepolte o lembi di una stratigrafia archeologica preservata pertinenti alla viabilità di età antica. Il resto del tracciato del cavidotto risulta con un rischio basso non essendoci evidenze archeologiche note che possano generare un fattore di rischio per le opere in progetto.

Nel territorio comunale di Martignacco si rileva l'assenza di rischio di intercettare siti noti da letteratura e si prende atto della risultanza della Valutazione preventiva del rischio archeologico laddove si ravvisa la presenza di un rischio archeologico basso per l'intervento in oggetto. Tuttavia, considerato che il territorio comunale di Martignacco non è stato oggetto di indagini archeologiche condotte da personale qualificato in anni recenti, e che gran parte dei dati archeologici a disposizione è costituita da rinvenimenti casuali e da siti di incerte localizzazione e identificazione, si ravvisa la presenza di un **Potenziale di rischio medio** in considerazione del grado di frequentazione del territorio circostante, sin da epoca pre-protostorica - le cui evidenze archeologiche sono di difficile individuazione tramite ricognizioni di superficie -, delle condizioni geomorfologicamente favorevoli all'insediamento, e altresì per la potenziale sussistenza di siti antichi legati al passaggio delle diverse direttrici stradali presenti nell'area, ossia la cd. *via Iulia Augusta*, la *via Iulia Concordia-Noricum* e la *via Cividina*.

Al fine di effettuare compiutamente le valutazioni di competenza, si ritiene necessario acquisire la seguente documentazione integrativa:

1. Si chiede di voler rappresentare come sia stata orientata la scelta localizzativa del progetto in relazione alla normativa nazionale e agli indirizzi regionali in merito all'individuazione delle aree e dei siti idonei o non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici (in particolare: Art. 20 D.lgs 199/2021 così come aggiornato dal D.L. 17 maggio 2022, n. 50; DM 10 settembre 2012 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili") e venga approfondito lo studio delle alternative localizzative.
2. Si chiede di voler indicare su apposita cartografia la precisa localizzazione delle opere di progetto rispetto alle aree idonee così come stabilite dall'art. 20 del dlgs 199/2021, con particolare riferimento a quanto stabilito dal comma 8, lett. c) quater del medesimo decreto legislativo, così come recentemente modificato. Qualora l'intervento ricada all'interno del perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, o ricada nella fascia di rispetto (1 km) dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo, oppure si stabilisca che tali beni ricadano in zone di visibilità delle opere si chiede che vengano studiati e approfonditi gli impatti dell'opera specificamente su tali beni anche a mezzo di foto-simulazioni che consentano di valutare eventuali rapporti di intervisibilità tra le opere in progetto e i beni individuati.
3. Al fine di valutare compiutamente gli impatti del progetto sul contesto paesaggistico in cui si inserisce si chiede di specificare puntualmente e di dimostrare con apposita documentazione la conformità del progetto alla disciplina d'uso dell'ambito paesaggistico in cui si inserisce (Ambito di paesaggio 8) con particolare riguardo verso:
 - a. gli indirizzi di tutela in relazione agli obiettivi di qualità per la rete ecologica, per la rete dei beni culturali e per la rete della mobilità lenta;



- b. gli obiettivi di qualità paesaggistica, gli indirizzi e le direttive previsti per il morfotipo *mosaico agricolo e campi chiusi*;
 - c. la disciplina d'uso per **l'ecotopo con funzione di tessuto connettivo rurale identificato con codice cod. 08115 AREA RURALE A SUD DI MARTIGNACCO**.
 - d. che sia dimostrata, con adeguata documentazione che la realizzazione dell'intervento non interrompa la connettività ecologica e non interessi paesaggi rurali storici (Art. 47 delle NTA del PPR) ai sensi della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 02/11/2021, n. 16, (art. 18, lett.c);
 - e. accurato studio della mitigazione dell'intervento, in ottemperanza agli obiettivi di qualità paesaggistica del morfotipo "campi agrari a campi chiusi" che prevede, tra gli altri, il mantenimento del mosaico agricolo; la conservazione, manutenzione e valorizzazione degli apparati di siepi, delle alberature, dei filari, del minuto sistema idraulico, della viabilità interpodereale [...]. Pertanto andranno evitate configurazioni eccessivamente artefatte e regolari, in particolare per i punti di massima visibilità dagli spazi pubblici (es. dalle infrastrutture stradali); appare necessario infatti che le fasce di mascheramento/mitigazione siano effettuate mediante elementi vegetali autoctoni che abbiano altezza pari o superiore ai pannelli al fine di un efficace mascheramento dell'impianto. Tali elementi vegetazionali dovranno essere coerenti con la struttura paesaggistica dell'agro-ecosistema caratterizzante il morfotipo dei "campi agrari a campi chiusi" contraddistinto da siepi, filari alberati, filari di gelsi, piccole aree boscate con assetto naturaliforme;
 - f. Valutazioni circa l'individuazione delle necessarie "misure di compensazione" a favore del comune e con riferimento alle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" (Ministero dello sviluppo economico - D.M. 10-9-2010) ai fini della coerenza dell'intervento con gli obiettivi generali del PPR ex art. 8 delle NTA, ed allo scopo di "salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, assicurandone, al contempo, il minor consumo di suolo".
4. Relativamente alla tutela archeologica, la Soprintendenza ABAP, vista la situazione vincolistica e considerato che la citata Relazione archeologica individua, in corrispondenza del caviodotto, due aree a rischio medio-alto nella frazione di Ciconicco «dove le opere in progetto si intersecano con i tracciati della viabilità antica di età romana in corrispondenza dell'incrocio tra via Spilimbergo/SR 464 e via San Rocco con la via Iulia Concordia-Noricum (UT 36) e in via Mulin sul Ledra con la c.d. via Cividina (UT 38). La tipologia delle evidenze e la loro localizzazione in corrispondenza delle due»; considerato altresì che il territorio di Martignacco non è stato oggetto di indagini archeologiche condotte da personale qualificato in anni recenti e che, sebbene i dati archeologici a disposizione siano costituiti da rinvenimenti casuali e da siti noti in bibliografia ma di incerta localizzazione e identificazione, la frequentazione del territorio circostante a partire dall'epoca preistorica, la presenza di condizioni geomorfologicamente favorevoli all'insediamento e la potenziale sussistenza di siti antichi legati alle direttrici stradali presenti consentono di stimare un rischio archeologico medio; ritiene opportuno attivare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, comma 8 del D.Lgs. 50/2016 tramite l'esecuzione di indagini geofisiche e sondaggi nelle aree a rischio medio ed elevato, in base all'esito delle quali potranno rendersi necessarie delle varianti progettuali. L'ufficio territoriale anticipa, inoltre, che «dovrà essere prevista la sorveglianza archeologica in corso d'opera degli interventi nel sottosuolo posti nelle aree a rischio alto come da Carta del rischio archeologico (cfr. TAV_RS2_4 e TAV_RS2_5), in considerazione della peculiare natura dei contesti archeologici potenzialmente conservati nel sottosuolo, dato il rischio di intercettare necropoli connesse ai percorsi stradali ivi localizzati di epoca romana (Sito 36), che rappresentano un tipo di evidenza difficilmente individuabile tramite sondaggi di scavo ovvero indagini geofisiche».

Tutto ciò considerato, il Servizio II concorda con la Soprintendenza nel **richiedere l'attivazione della procedura di verifica preventiva di cui al D.Lgs. n. 50/2016, art. 25, c. 3 e 8.**



Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL 06-6723.4401
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it
PEO: ss-pnrr@cultura.gov.it

Considerato che la documentazione progettuale (PFTE) deve comprendere anche gli esiti delle indagini prescritte, così come previsto dal D.Lgs. 50/2016, art. 23, c. 6 e recentemente ribadito dalle citate Linee guida approvate con D.P.C.M. 14/02/2022, è necessario che il Proponente si attivi al fine di perfezionare con la stessa Soprintendenza l'accordo previsto dall'art. 25, c. 14 del medesimo D.Lgs. 50/2016. Tale accordo mira a disciplinare apposite forme di coordinamento e collaborazione finalizzate, qualora il Soprintendente ritenga necessario attivare la procedura di Verifica preventiva dell'interesse archeologico, alla predisposizione della "Relazione finale" di cui al c. 9 del citato art. 25 indispensabile per una corretta tutela dei beni archeologici, considerato che solo grazie ad un accurato e analitico esame del territorio è possibile prevenire il rinvenimento in corso d'opera di testimonianze archeologiche. All'interno di tale accordo sarà possibile definire il Piano operativo. Tale Piano deve indicare, sulla base dei dati raccolti nel corso delle indagini prodromiche indirette descritte nel co. 1, la localizzazione e le modalità di attuazione delle indagini (prospezioni geofisiche, sondaggi geognostici, trincee o saggi di scavo) finalizzate a conseguire la conoscenza preventiva dell'area destinata ad ospitare la nuova opera necessaria per ridurre al minimo eventuali prolungamenti dei tempi di esecuzione a seguito di rinvenimenti archeologici imprevisti.

Si fa presente fin da ora che gli interventi nel sottosuolo nelle aree a rischio alto, come da Carta del rischio archeologico (cfr. TAV_RS2_4 e TAV_RS2_5), dovranno essere eseguiti con la sorveglianza archeologica continuativa in corso d'opera al fine di verificare l'eventuale sussistenza di beni archeologici.

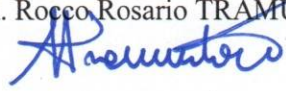
Si rimane in attesa della documentazione integrativa richiesta che il Proponente vorrà trasmettere anche al Ministero della transizione ecologica (alla competente DG Valutazioni ambientali e alla Commissione tecnica PNRR-PNIEC in indirizzo) per garantire il necessario coordinamento del procedimento ai sensi dell'art. 24 del Dlgs 152/2006, e, al fine di ottimizzare i tempi del procedimento, si chiede di voler trasmettere quanto richiesto sia a questo Ufficio che alla Soprintendenza ABAP territoriale in indirizzo (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia sabap-fvg@pec.cultura.gov.it).

Si chiede di voler corredare la documentazione integrativa da una breve relazione che evidenzi come siano state riscontrate le richieste di cui sopra.

Il Funzionario Arch. Enrica Gialanella 
Responsabile della U.O.T.T. n. 8- Servizio V - DG ABAP
Regioni: Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige
tel. 06/6723.4726 – enrica.gialanella@cultura.gov.it

Il Dirigente del Servizio V - DG ABAP
Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA 

(*) Per il SOPRINTENDENTE SPECIALE per il PNRR
(Dott. Luigi LA ROCCA)
IL DIRIGENTE del Servizio V - DG ABAP
(Arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA)



(*) rif. delega nota prot. 36085 del 06/10/2022

